

Giovedì 27 marzo 2014 - Sala Marfisa 9,30 - 13,30

Dalla creazione dell'Istituto Centrale per la Conservazione di Belgrado (CIK) al restauro dei dipinti murali nel Monastero di Bodani e nel Monastero francescano di Bač in Serbia

Donatella Cavezzali (Direttore della Scuola di Alta Formazione e Studio)
Marie José Mano (Restauratore Conservatore)

Il patrimonio culturale della Serbia rappresenta una parte fondamentale della storia e della cultura europea alla cui conservazione l'Italia ha rivolto grande attenzione allo scopo di sostenere la rinascita del Paese dopo anni di guerra e di isolamento.

Le iniziative avviate negli ultimi anni hanno riguardato due importanti progetti nel campo della formazione per la conservazione del patrimonio culturale realizzati dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro.

Il primo progetto ha riguardato la creazione dell'Istituto Centrale per la Conservazione di Belgrado, un centro specializzato realizzato in Serbia allo scopo di impostare il restauro su basi scientifiche e contribuire alla formazione di una nuova generazione di giovani specialisti in grado di assicurare la salvaguardia del vasto patrimonio culturale del Paese.

Nel biennio 2010-2012, grazie al finanziamento della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, sono state avviate le attività di formazione di carattere teorico-pratico, condotte dagli esperti italiani in stretta collaborazione con i responsabili serbi del settore.

Il progetto è stato attuato in più fasi, a partire dall'adeguamento funzionale degli spazi destinati ad accogliere i nuovi laboratori di restauro dell'Istituto e dalla fornitura delle più moderne attrezzature tecnologiche necessarie per lo svolgimento di complessi interventi di restauro.

I corsi di formazione hanno interessato una vasta tipologia di beni culturali, dall'arte contemporanea all'architettura storica, dai metalli ai tessuti, dai materiali lapidei ai dipinti murali.

Ai corsi di livello specialistico hanno partecipato oltre 120 giovani professionisti serbi, restauratori, archeologi, storici dell'arte, architetti, biologi, fisici, che hanno potuto acquisire nuove competenze di carattere interdisciplinare e scientifico a diretto contatto con le opere d'arte provenienti dai musei e dalle Istituzioni di tutela della Serbia.

La formazione, oltre agli insegnamenti teorici di tipo scientifico e tecnico, ha incluso le attività pratiche di restauro svolte su oltre 84 opere d'arte. Tra queste ricordiamo: 3 dei più famosi dipinti del pittore Petar Lubarda, uno dei massimi esponenti del movimento moderno in Serbia; importanti reperti archeologici in ferro, bronzo, argento di epoca romana e medievale; preziosi tessuti e abiti

storici ; affreschi del palazzo di Costantino il Grande nel sito archeologico di Mediana e sculture lapidee provenienti dal palazzo dell'imperatore Galerio nel sito di "Felix Romuliana" tutelato dall'UNESCO.

La collaborazione con l'Istituto Centrale per la Conservazione di Belgrado (CIK) è proseguita nel 2013 con un progetto pilota dedicato al restauro dei dipinti murali medievali e barocchi. Il corso di restauro, finanziato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro di Roma, si è svolto nel Monastero ortodosso di Bodjani, sui famosi dipinti murali barocchi del pittore Hristofor Zefarovic, e nel Monastero francescano di Bač, sui resti di affreschi medievali recentemente rinvenuti all'interno del chiostro e della chiesa trecentesca.

Al corso di formazione, condotto in collaborazione con l'Istituto per la protezione dei monumenti della Vojvodina, hanno partecipato 10 restauratori serbi che nei prossimi anni avranno la responsabilità di assicurare la prosecuzione dei lavori di restauro sulla base della metodologia acquisita.

Attraverso la creazione di percorsi formativi condivisi e partecipati si è cercato di offrire a una nuova generazione di professionisti serbi adeguate opportunità di crescita culturale nella speranza che questo possa effettivamente contribuire ad un armonico processo di sviluppo della Serbia e ad una sua reale integrazione europea.